Recensioni

Recensione di Wanda Castelnuovo, Teatro.org

FireFly

Assistendo a FireFly, niente di più naturale, anzi inevitabile pensare ai Momix nel cui gruppo ha 'militato' dal 2001 come ballerino e come assistente (di Moses Pendleton) Anthony Heinl, ora direttore artistico, coreografo e danzatore del nuovo gruppo da lui fondato e composto da otto ballerini e che dal settembre 2008 ha assunto il nome di eVolution dance theater.
Formatosi presso la facoltà di Danza e Teatro Musicale del Boston Conservatory, Heinl vanta una ricca carriera costellata di ottimi risultati e di grandi successi anche nel momento in cui nel 2006 lascia i Momix trasferendosi definitivamente in Italia.
Niente di più sbagliato, invece, pensare o ipotizzare imitazioni: si evince da subito che c'è una chiara volontà di una propria e personale creatività espressa tramite la realizzazione di numeri alcuni dei quali veramente stupefacenti per le sfumature di fantasia e inventiva, per la dimensione onirica che vi aleggia e per la comicità che ne sottende alcune parti come nel quadro con due giovani che si muovono quasi gemelli siamesi.
Non è uno spettacolo narrativo, ma vuole esprimere sensazioni di velocità, tempo e grandezza.
Un cocktail di danza, acrobatica, teatro fisico, video art ed effetti scenici e tecnici di forte impatto e raramente visti in ambiente teatrale quanto piuttosto sul piccolo schermo: piroette, evoluzioni ... corpi pregni di energia che si estrinseca grazie a un grande materasso d'aria su cui, annullando in parte la gravità, volteggiano, si snodano e si disarticolano ricomponendosi in una magica suggestione figure che divertono e affascinano coinvolgendo grandi e piccini.
E i piccoli presenti hanno confermato la mia tesi secondo cui tale spettacolo nato con l'intento di meravigliare riesce a catalizzare completamente la loro attenzione rendendoli immobili e trasportandoli nella dimensione magica - creata oltreché dagli artisti anche da luci e colori in movimento - di un mondo misterioso popolato di sconosciute e affascinanti creature.
Bravi tutti gli artisti che si allenano parecchie ore e che regalano una gioia di vivere contagiosa che esplode nell'ultimo travolgente quadro.
Visto il 03/02/2011 a Assago (MI) Teatro: Teatro della Luna (ex Allianz Teatro)

Recensione di Diego Papadia , il Democratico

Firefly: quando l'illusione diventa realtà

Mai avrei pensato di poter osservare simili effetti ottici in un teatro dal vivo: siamo abituati a vederli su uno schermo del cinema, o a immaginarli. Una cosa è certa: Anthony Heinl – l'uomo che cura coreografia, regia, scene, costumi e luci – è pronto sorprendervi, dimostrando che l'uomo, grazie alle capacità del proprio corpo, può dar vita a effetti speciali che possono competere con quelli di Hollywood.
Il Teatro della Luna, non troppo pieno, ci offre i posti migliori per apprezzare lo show.
Si parte con cinque enormi sfere, che – grazie a un gioco di luci colorate – si trasformano in enormi occhi scrutatori: una metafora molto interessante, che invita lo spettatore a usare la vista attentamente per godere del magnifico gioco che sta per iniziare.
Diverse le variazioni che compongono lo spettacolo. Vale la pena citarle tutte:
- Gli occhi si trasformano in particelle di sodio da cui sbuca una testa, poi in globuli rossi con un braccio e infine in creature mitologiche (metà uomo metà lumache), che si muovono danzando trasportate da musiche trascendentali.
- Passi a due molto particolari: i ballerini sono costretti insieme in un rapporto conflittuale tra gambe e braccia.
- Su uno sfondo buio, si muovono atleti vestiti di nero con con strisce fosforescenti: vediamo una donna volare, un uomo costellato di palline colorate, una grande bocca rossa, un foglio di carta con macchie d'inchiostro fatte di persone reali e conigli esuberanti.
- Su uno schermo che trasmette video rilassanti, ombre di ballerini danzano per comporre immagini oniriche e accattivanti
- Su una tela vengono disegnati con la luce rappresentazioni fantasiose, in cui il corpo umano raggiunge lunghezze infinite.
Questo è FireFly. E nonostante i ballerini, che sono anche ottimi atleti, risultino talvolta goffi a causa dei costumi o del buio (non deve essere per niente facile ballare in queste condizioni), riescono comunque a far trasparire la loro enorme passione e la loro bravura in movimenti eleganti e raffinati.
Siamo di fronte a quello che potremmo chiamare letteralmente "corpo di ballo", per due motivi: il primo è che questi ragazzi hanno sempre il volto coperto, e di conseguenza ballano l'uno per l'altro consapevoli del loro piccolo (ma importantissimo) ruolo nel mosaico dello show; il secondo è che per "corpo" s'intende fisicità e capacità di dimostrare com'è possibile raggiungere e, perché no, superare i propri limiti insieme ad un compagno fidato.
Molto affascinante è anche l'uso delle luci: colori, fari, effetti fosforescenti, sfumature, ombre e scie. Nulla è lasciato al caso. FireFly è uno spettacolo che spegne la mente e accende lo sguardo curioso, furbo e interessato di grandi e bambini, per due ore di puro stupore: alla fine, molti potranno finalmente affermare che sognare fa bene.

Recensione di Debora Banfi, artevarese.com

Anche i conigli nei sogni Firefly

Al Teatro della Luna di Milano la compagnia Firefly ha presentato uno spettacolo dedicato all'illusione dei sogni e alla fantasia.
I sogni che si vedono - La possibilità di volteggiare liberi, di muoversi in assoluta armonia - senza che la forza di gravità si imponga con regole basate sulla fisicità. Ogni gesto è sinuoso, ogni passo diviene espressione di assoluto equilibrio. La possibilità di cullarsi, protetti da un involucro morbido. Un cuscino disegnato dalla fantasia e capace di rappresentare perfettamente il desiderio di sicurezza, di stabilità. La possibilità di scoprire nell'altro un perfetto amalgamarsi al nostro Io, al nostro corpo e alla nostra mente. Sono possibilità che divengono realtà, nei sogni Firefly. La Compagnia di danza acrobatica, che da giovedì a domenica scorsi si è esibita al Teatro della Luna di Milano, ha portato in scena la rappresentazione del sogno. Lo ha fatto valorizzando la capacità atletica degli otto artisti protagonisti di volteggiare con completa padronanza nell'aria, saltando con energia e armonia su un morbido materassino. Perfetti acrobati capaci di miscelare l'espressività della danza con le abilità fisiche di un preparatissimo sportivo. Così, mostrando scenografie curate in ogni minimo dettaglio e volte ad esaltare l'indiscutibile bravura dei Firefly nell'esprimere il loro talento - attraverso lo slancio che da terra porta rapidamente a vivere il fascino del volo, lo spettacolo proposto al Teatro della Luna ha regalato al pubblico una preziosa ed unica opportunità: quella di vedere i sogni, di dare loro una materialità scoprendo che - seppur ogni persona possa interpretarli diversamente - le sensazioni e le emozioni siano le medesime, per tutti. Innumerevoli i protagonisti della scena: la soffice sensazione di protezione e di abbandono, la bizzarra percezione di situazioni reali attraverso gli occhi dell'immaginazione, l'assoluta armonia nella fusione di colori diversi - perfettamente miscelati e capaci di scuotere l'emotività. Non manca nessuno nello spettacolo Firefly: palloni di lattice nei quali a cullarsi è l'uomo, con i suoi pensieri. Anomale creature dalle dimensioni sproporzionate che si muovono in libertà. Corpi sinuosi che - con movimenti rapidi e assolutamente naturali - violano qualsiasi legge della fisica.
Non mancano nemmeno i conigli, protagonisti della fantasia per eccellenza. In un balletto vivace ed allegro, si mostrano in vesti colorate e divertono con movimenti strampalati.. ma perfettamente coordinati. Sono i sogni che si vedono i protagonisti dello spettacolo Firefly.

Recensione di Dario Paladini ,

La magia dell'illusione, il fascino della danza, la suggestione e i miracoli del teatro: tutto questo e anche di più ha creato il magico amalgama di Fire Fly che martedì sera ha stregato il pubblico del Teatro Comunale, che a sua volta ha tributato il trionfale omaggio al coreografo Anthony Heinl e dall'Evolution Dance Theater, creatori e realizzatori dell'evento.
Una sfida dunque vinta, per non dire stravinta, quella di presentare uno spettacolo originale e assai diverso rispetto alla "normale" programmazione. I singoli quadri che si sono succeduti sul palcoscenico hanno infatti reso al meglio l'ipnotico connubio tra musica, caleidoscopici giochi di chiaroscuri (luci e ombre le une complementari alle altre) e corpi in movimenti.
Gli otto ballerini, quattro uomini e quattro donne, sono apparsi come otto plastiche monadi, quasi di gomma, al servizio della messinscena. Ed ecco che sono apparse in serie, una dopo l'altra, bizzarre figure, come in un bestiario magico: da gigantesche uova (a tratti pure inquietanti pupille colorate) sono spuntate prima teste e poi braccia per formare, con due uova sovrapposte, immensi birilli.
E poi ancora, in una fantasmagorica giungla, strane figure di ominidi, a volte a quattro zampe, oppure un mostro mollusco dalle braccia e gambe a mo' di tubi gonfiabili (una specie di omino Michelin precipitato da chissà quale galassia), o ancora elastici serpenti luminosi o una creatura antropomorfa e zebrata ora saltellante, ora volante, ora galleggiante.
Uno dei prodigi di Fire Fly è proprio quello di sconfiggere la forza di gravità: ed ecco allora che i corpi perdono il loro peso specifico e pare si muovano nell'acqua, o a rallenti, ma sempre in una costante diversa dalla quotidianità spazio-temporale. Italo Calvio, nelle sue Lezioni Americane, proponeva per la letteratura del nuovo Millennio, la leggerezza come tratto peculiare.
Ebbene, Fire Fly sembra aver preso alla lettera la proposta ed averla tramutata in cardine della propria estetica.
Ma non sono mancati momenti in cui il mestiere della danza l'ha fatta da padrone.
I passi a due, impeccabili dal punto di vista tecnico, oppure l'ironico duetto tra i due gemelli siamesi legati alla schiena. Né sono mancate le acrobazie in stile circense: salti, piroette, contorsioni, veri e propri giochi, talvolta persino infantili - l'ominide preso a pallonate con piccole sfere luminose che gli si appiccicavano addosso e lo rendevano più visibile, prima che fosse inghiottito da una bocca elastica. Infine, una specie di matita che ha disegnato, su sfondo nero, le sagome di una foresta come un disegno di un bimbo, prima del titolo di coda, il nome dello spettacolo, la firma luminosa che sa anche di marchio di fabbrica. E poi gli applausi, lunghi e meritati, come se il pubblico non volesse tornare nella realtà nebbiosa di tutti i giorni.
La magia è finita? No, solo sospesa, solo rimandata, come l'Araba Fenice, pronta a ricominciare.

Recensione di Monica Papagna, aftersix Milano

FireFly: la danza contemporanea è firmata Evolution Dance Theatre

Anthony Heinl ha lavorato per 6 anni con i Momix e, quando ha capito che era arrivato il momento di staccare il cordone ombelicale, ha creato la compagnia Evolution Dance Theatre, con cui sta portando in giro lo spettacolo FireFly. Ci si potrebbe quindi immaginare a priori uno spettacolo molto simile a quello dei Momix, ma non è così. FireFly ha una sua precisa identità ed è uno spettacolo di danza nel senso più contemporaneo del termine.

Non è danza acrobatica come ci si potrebbe aspettare, i ballerini non sono solo ginnasti che sfruttano la potenza fisica in mirabolanti piroette che puntano a sbalordire lo spettatore. FireFly è uno spettacolo in cui i ballerini fanno i ballerini. Ed in modo superbo. Si guadagnano l'attenzione dello spettatore con movimenti apparentemente semplici e senza eccessi. Con grazia e talento riescono ad alternare quadri divertenti ed emozionanti.
Uno spettacolo contemporaneo non solo per la danza, ma anche per la tecnologia utilizzata. I ballerini utilizzano la Video Art per comunicare in modo ancora più forte. Luci ed ombre sono protagoniste assolute in un intreccio di linee che disegnano lo spazio con leggerezza e dinamismo. Ed il risultato è spesso una sorta di opera d'arte, che si potrebbe posizionare in qualunque galleria del mondo. Un plauso anche alla colonna sonora, che accompagna in modo perfetto i movimenti dei ballerini.

LA PROVINCIA DI LECCO
7.2.2010 pag. 47

recensioni / teatro

Evolution: lo spettacolo che fa tornare bambini

Energia e ironia, forza e grazia il mix di Anthony Heinl

LECCO Confermate le attese della vigilia. Lo spettacolo di Anthony Heinl «Evolution», al Sociale per la rassegna «Altro Teatro», ha sorpreso, stupito, divertito il pubblico. Uno spettacolo così fa tornare bambini, fa spalancare gli occhi dalla meraviglia. Illusioni ottiche, ombre misteriose e bugiarde, la gravità annullata. Poi un enorme materassino per farci i salti, un lettone felliniano, usato senza malizia. Energia e ironia, forza e grazia. In una parola, leggerezza.
È quanto prometteva lo spettacolo. La magia derivata da una nuova concezione di ?black light theater? «da non perdere assolutamente, raro e unico nel suo genere». Solo in alcuni momenti dello spettacolo in effetti il palcoscenico era illuminato. Nel finale, come preparazione al lungo e divertente momento degli applausi, con gli assoli della compagnia, otto danzatori, quattro maschi e quattro femmine, e in un altro paio di occasioni.
Il resto del tempo lo spazio scenico era avvolto nel buio e i danzatori vi agivano come segni grafici di una scrittura che per alcuni effetti ricordava l'arte di strada, i graffiti. C'è molto pop in «Evolution». Raffinato, come la colonna sonora del gruppo francese Air. Niente improvvisazione. Non si può a questi livelli. Anche se in certi gesti sembra esprimersi soltanto la voglia di muoversi, la gioia della propria fisicità, in realtà ogni passo richiede studio, applicazione.
La macchina scenica funziona, anche su un palcoscenico piccolo come quello del Sociale. Garantisce il viaggio in un mondo onirico, con fantasia e semplicità, risultato della contaminazione di varie discipline: danza, teatro fisico, acrobatica, ma anche video art con in più il ricorso alle più aggiornate macchine sceniche. Nei primi quadri la scena è quella di un acquario. Dietro un telo prendono vita ombre che si sdoppiano all'infinito, dando vita a forme primordiali. Strane creature si appropriano del palcoscenico, sfidano il pubblico a crederci. Si alternano episodi ironici ad altri, più meditati. Predomina la sorpresa. Quello che vediamo sembra contraddire le nostre credenze in merito alla gravità dei corpi, al peso e allo spazio che occupano. Un gioco di prestigio anima un lenzuolo che sembra in effetti reggersi da solo.
Dopo l'intervallo la scena appare occupata dal grande materassino del quale si diceva all'inizio. Se già prima l'idea dominante era quella della lievitazione, figurarsi con un pavimento elastico. È su questa pedana elastica che si esibiscono i danzatori nel finale, finalmente rivelati. Sono Anthony Heinl ? per sei anni è stato il primo ballerino della compagnia dei Momix (nella foto sopra il titolo un loro spettacolo) e assistente coreografo di Moses Pendleton, nello spettacolo messo in scena qui a Lecco coreografo, regista, scenografo, costumista, architetto delle luci ? Nadessja Casavecchia, Antonella Perazzo, Francesco Capuano, Francesco Gammino, Zaira Greifemberg, Bianca Pratali, Ivan Trimarchi.
Claudio Scaccabarozzi

Teatro Comunale

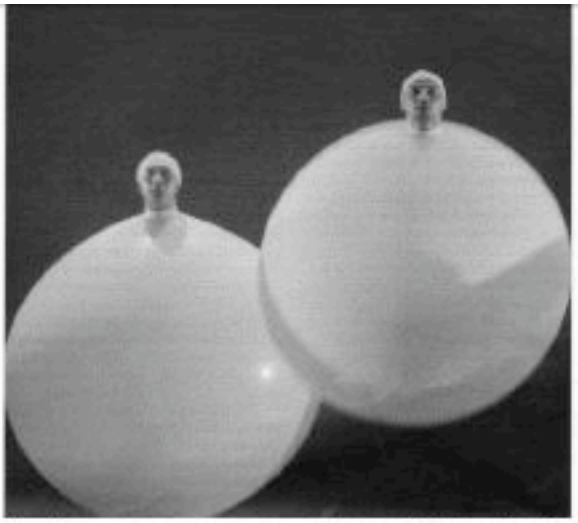
L'audacia che premia

"*Audaces Fortuna iuvat*" dicevano i latini e questo celeberrimo motto s'attaglia perfettamente alla scelta controcorrente di Vladimir Derevianko che affida ad Anthony Heinl, un ex "figlio" dei Momix, il suo MaggioDanza.

Un corpo di ballo "di tradizione" che, per la prima volta, in *Firefly* si cimenta in un tipo di spettacolo e di movimento diversi e ne esce a testa alta. Un risultato da non sottovalutare per una compagnia che, in barba alle difficoltà economiche e ai tagli, riesce ad assicurarsi il suo spazio nel cartellone del 72° Maggio Musicale Fiorentino e a ritrovare il sorriso e la voglia di divertire di divertirsi.

Un'iniezione di buon umore e di fiducia che non solo traspare dall'inizio alla fine della creazione ma ha il suo momento clou nei "saluti" quando a sorpresa gli interpreti ad uno ad uno su un tappeto di gomma si lanciano in liberatorie e acrobatiche evoluzioni 'alla Heinl' e conquistano il pubblico.

Firefly, lucciola in italiano ma anche "fuoco volante" in inglese, è un "balletto visionario", una fantasmagoria di corpi, luci, voli, proiezioni, in cui la magia - come dice Anthony - nasce da una personale lettura del "*black light theater*", una particolare tecnica teatrale che nel buio ha la 'fonte luminosa' di immagini e disegni animati. Costruito per singole scene, il lavoro risente della 'lezione' dei Momix di Moses Pendleton, un'appartenenza che lo stesso Heinl non nega, ma quello che contraddistingue "l'allievo" dal "maestro" è la predilezione per la visionarietà il corpo umano in sé più che la sua metamorfosi in animale o pianta. E in questa prerogativa è facile ravvisare anche l'influenza di maestri della coreografia



d'oltreoceano come Alvis Nikolais, Paul Taylor, José Limon, Martha Graham e David Parsons, con i quali Anthony ha lavorato.

In *Firefly* a farla da padrone è proprio il corpo che, una volta uscito da gonfi involucri in lattice di gomma che idealmente richiamano l'utero materno, inizia a 'vivere' dando origine ad una serie infinita di immagini ingrandite o rimpicciolite a seconda dei casi, che catturano e stupiscono lo spettatore.

La danza, eccetto in due quadri, quello del bel passo a due contemporaneo e quello dello scherzoso duo maschile, cede il passo ad un movimento coreografico che di volta in volta viene amplificato con l'utilizzo di enormi teli, di materassi elastici per il rimbalzo, di corde, di fasci di luci ed ombre, e accompagnato da una base musicale che abbina canzoni del passato ai modernissimi Massive Attack. Un orecchiabile *medely* a cui corrisponde un'altrettanto gradevole mescolanza di acrobatica, *video art*, *physical theater*, caratterizzati da grazia e leggerezza che risultano essere i tratti distintivi di uno spettacolo 'onesto', non pretenzioso, piacevole e proponibile anche in altre piazze, che il corpo di ballo fiorentino ci auguriamo toccherà il prossimo anno.

Gabriella Gori